Per la storia del cognome italiano.

Cognomi canavesani (Piemonte) di forma collettiva in *-aglia, -ata, -ato*.

I.

É nota e ben salda la teoria del Gaudenzi[1], secondo il quale, la desinenza in *-i*, tipica del cognome italiano, comune nell'Italia superiore e media, non è una infiltrazione dotta[2] od una tarda propaggine volgare del genitivo singolare latino[3], ma bensì essa caratterizza la forma volgare del plurale, che rappresenta una denominazione collettiva, famigliare, sorta nel tardo periodo comunale[4]. Quindi „Pietro Gherardi", che per il Bianchi valse propriamente „Pietro (figlio) di Gherardo", per il Gaudenzi è semplicemente un accorciamento dell'espressione „Pietro dei Gherardi" (Petrus de Gherardis), quale vive tuttora nella denominazione tipica della persona che è „il tale dei tali".

---

[1] A. Gaudenzi, *Sulla storia del cognome a Bologna nel sec. XIII*, Bullettino dell' Istituto Storico Italiano, N. 19 (Roma, 1898). — Il Meyer-Lübke, v. ora *Einführung*[3], § 262, accolse pienamente la tesi del nostro autore.

[2] Come sospetta l. Del Lungo, che della forma dei cognomi in *-i* si occupò a proposito *„Del cognome di A. Poliziano"* in „Archivio Storico Italiano", serie 3-a, XI, 33 e sgg.

[3] Secondo afferma B. Bianchi in „Arch. Glott. Ital." X, 337—338.

[4] Anche prima del mille abbiamo nelle carte medievali ital. dei secc. VII, VIII, IX delle denominazioni personali patronimiche in *-i*. Ne ha raccolto un bel manipolo il Bianchi in „Arch. Glottol. Ital." X, nello „Spoglio di accorciamenti e diminutivi di nomi personali teutonico-latini, per lo più anteriori al mille" (p. 349—359): Auduaci (nom.), Audaci (gen.), Baronaci (gen.), Bassaci (gen.), Deodaci (nom , acc.), Gabbaci (gen.), ego Johannacis, Leonaci (nom.* e gen), ego Leonaci, ego Petronaci qui Flavipert dic. (a. 750), Ruticacis (nom.), Istefanacis (gen.), ego Teuderacis, Teodoraci (nom., abl. gen.) Teuderaci (abl.), per Teuderacio, — Audilasci (nom.), per Gundilaci fil. Gundualdi, ego Teudilasci, Auderisci (gen.), Ermerici (nom.), Teu-

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

„Le ragioni di questa fase anormale", o meglio ulteriore, „nello sviluppo del cognome europeo, che, sia d'origine neolatina, germanica o slava, s'arresta, di regola, alla forma singolare, come singolare è la forma dei cognomi napoletani, siciliani e sardi" sono state ricercate e riconosciute dal Gaudenzi nella storia del comune italiano, „che di per sè è un fatto straordinario nella storia generale dei comuni del medioevo. Nel comune italiano accanto al cognome personale, che per molti secoli costituì il cognome nell'ordinario significato della parola, sorse il nome di famiglia come cosa da esso interamente diversa, perchè servì in origine soltanto a designare tutti i membri di una famiglia nel loro complesso, sopratutto nella loro partecipazione alla vita cittadina".

„La storia del cognome è quindi per un certo rispetto la storia della famiglia e però, come tutti i diritti e le prerogative comuni hanno cominciato coll'essere privilegi, anche il cognome è stato dapprima retaggio della nobiltà e poi del popolo grasso per divenire da ultimo proprietà di tutti".

La trattazione del Gaudenzi, svolta con ampia, sottile, erudita indagine, se riesce alle conclusioni generali accennate, e ad altre, che qui non conta rilevare, per la ristrettezza delle ricerche ad un periodo angusto, anche se culminante nella vita politica della nazione, e all'unico centro cittadino di Bologna, lascia all'oscuro la questione per quanto riguarda gli altri centri urbani e specie i territori rurali dell'Italia superiore e media.

---

dici, ego Maurici (a. 761) — Adelghisi (abl.), ego Bonighisi — Adalcari (gen.), Allari (nom.), Alcari (nom.), ego Causari, ego Ghisilari, Walcari (nom.) — Con questi vanno confrontati i segg. anteriori pur essi al mille: Nos Beraldi que Albitio, ego Alboni qui Albitio, ego Anselmi, Erminari abbas; Iltifredi (nom.), ego Inghifridi que Inghitio, ego Gottifridi que Gottitio, ego Saxi, ego Aliperti — Ansuini, Guduini, Vaduini (nom. sing.) — Salomoni (nom.), Alboni e Fridani (nom.) — Boni, Donni, Sindi, Sundi, Rodi, Gundi, (Bianchi, ib. p. 359—405). Queste ed altre analoghe forme onomastiche in *-i*, che s'incontrano frequenti nelle più antiche carte italiane accompagnate quasi sempre dal nome personale, non si spiegano nel loro insieme coi suggerimenti dati dal Bianchi. Esse rispondono ad una condizione generale nello sviluppo dell'onomastica di quei tempi, sono cioè dei patronimici nella forma rigida di un genitivo singol. che s'applica invariabile ai più diversi casi della flessione; perciò, a formola completa „Ego *Petronaci* qui Flavipert dicor" vale „Ego *filius Petronaci* qui Flavipert dicor".

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

Inoltre, raccolta, com'è la sua trattazione, per gran parte del suo corso, nella disamina delle dottrine onomastiche dello Studio di Bologna, trascura largamente — senza sua colpa però — quegli elementi e quegli aspetti che spiccano essenziali invece nella realtà documentaria della storia per chi si accinga a discutere e illustrare i risultati d'un' ampia raccolta di materiale onomastico, estesa dalle fonti dei cartari medievali alla serie dei catasti e dei registri comunali di una qualsiasi regione dell'Italia superiore e media.

In tale impresa appunto, delicata e paziente, ma che il Gaudenzi riconosceva la sola capace di frutti attendibili e di cui suggeriva il metodo, mi ero cimentato parallelamente alla raccolta che intrapresi del materiale toponomastico del Canavese, e qui si vogliono esporre i primissimi suoi risultati, che hanno attinenza alla formazione dei cognomi di quella regione.

È dunque proprio vero che il cognome italiano non presenti alcun fatto glottologico, fuori dall'assumere eventualmente la forma in *-i*, come afferma il Flechia (v. Gaudenzi, o. c., p. 15) e che, dimostrata la diffusione prevalente della forma in *-i* nella Lombardia, nell'Emilia, nella Romagna, nelle Marche, nell'Umbria, nella provincia di Roma, faccia eccezione il Piemonte colla Liguria e la Venezia (v. Gaudenzi ib.)?

A queste domande si risponde nella terza parte (III) di questo scritterello coll'elenco analitico di alcune forme cognominali, d'origine da collettivi, offertemi dallo spoglio delle carte e dei registri canavesani, premesse qui alcune considerazioni opportune e necessarie a spiegare la loro formazione e la loro coesistenza poi col tardo prevalere dei cognomi al singolare in *-o*.

II.

Col lento disciogliersi delle forme tradizionali dell'impero romano, conguagliate le classi cittadine in un amorfo complesso di individui [1], alla nozione di un'unità territoriale, politico-amministrativa succede, entro gli stessi confini, quella di un ente o comunità etnica. Il legame di sangue o di derivazione storica stringe ora le popolazioni nell'ambito di un territorio che è il retaggio d'una stirpe nazionale: „pars Langobardorum, Lango-

[1] v. Mengozzi, *La città italiana nell'alto medio evo*, Roma 1914, p. 129

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

bardia", dei „municipia" e dei „pagi" divenuti „populi" e „plebes", del „vicus" che coincide e s'identifica nel giure consuetudinario dei primi secoli del medio evo con „genealogia" („territorium genealogiae") [1].

A tale nozione di un coincidere del „vicus" con „genealogia", fondata sul sentimento di una comune origine famigliare, rafforzata dal carattere comunistico dell'economia rurale dei tempi di mezzo, affermantesi già prima del mille nella denominazione stessa del „Communis" e della „Universitas" [2], si dovrà ricorrere per spiegare i nomi di luogo in *-oro (-orum)* da un gen. plur. dipendente da „vicus", espresso o sottinteso, toscani [3] e dell'Italia superiore: „curtis, villa *Barzanorum*", oggi Barzano, in provincia di Como, v. MGh., Dipl. III. p. 427, a. 1015; „cortis in *untianorum*" v. BSSS [4], XXXVI, a. 1047, ecc.

Ad essa ancora, più che all'orgoglio municipale od all'uso della designazione dal luogo d'origine, si dovrà l'applicazione del nome del luogo o della città a nome personale (sec. XII, e sgg.): *Eporedius* (*Iuoreus*) < Eporedia, oggi Ivrea, *Taurinus* < Taurinum, oggi Torino = Augusta Taurinorum, e, cogli stessi suffissi usati nella derivazione patronimica: „*Viterbulus* Carpini" di Viterbo „*Viterbuççium* filium suum in omnibus sibi heredem instituit" (a. 1253).

Una chiara immagine di questo concetto di unità agnatizia ci porgono i nomi locali di: Fara *Filiorum Petri* (Prov. di Chieti), Arx *filiorum Tederighi*, oggi Rocca Tederighi in Tos-

[1] v. Monumenta Germaniae historica [a cui rimanderò poi coll'abbreviaz. MGh.], Legum, Sectio V, Formulae merovingici et carolini aevi (ed. K. Zeumer, Hannover 1886), Collectio Pataviensis n. 5 p. 459. — Nell'uso popolare a g e n e a l o g i a corrisponde g e n e a (v. REW. 3729, ove però dal Meyer-Lübke sono dichiarati letterari e chiusi tra parentesi quadre l'ital. *genía* e l'a. spagn *ginea*) > emil. *znèia* „ragazzo, marmaglia" e, con scambio di suffisso, piem. *ginöria* (cfr. canav. *dulöri, -öria* „indolenzito, -*a*" e piem. *tabalöri* „babbeo") „gentaglia". V. Bertoni, „Arch. Roman.", III, p. 108.

[2] „Haec enim omnia supra memorata dicto *communi* et *universitati* de Materno" [presso Brescia] MGh. Dipl., I, p. 636, a. 968.

[3] v. S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma, Lincei, 1919, p. 401 e *Topon. delle Valli del Serchio e della Lima*, in „Suppl. all'Arch. Glottol. Ital." 5ª dispensa, p. 98.

[4] = B[iblioteca della] S[ocietà] S[torica] S[ubalpina]. Il numero in cifre romane indica il volume, segue il numero del documento e dell'anno da cui si data il docum

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

cana e „loco gausarassi [< Gausarasci (gen.) < *Gausarasco, nome di luogo (vicus?) derivato dal nome personale germanico Gausaris] . . . de *heredibus* quondam *gausari*" BSSS., XXIX (Tortona) 9. 1004, ove *filii* [come *heredes*, per cui v. più avanti s. *Resinaglia*] ha lo stesso valore di „agnati discendenti", che incontriamo nella prima parte dei cognomi toscani: *Fi*fanti, *Fi*bonacci, *Fi*ghinelli, *Fi*ridolfi, nell'espressione *„figli* di Manfredi", nel Modenese, riportata dal Muratori „Antiq. Ital. ME." *Dissert. de cogn. orig.*, p. 782, ed in quell'altra di *„figli* d'Orso" od *Orsini* a Roma. Dai cognomi piemontesi cito: Aymoninus *Fil*peirerius, mandaerius comunis yporegie, BSSS., LXXIV, 197. 1265, Aymoninus *fil* perrer, ib. VI, 298. 1259.

Alla formula antica „vicus et genealogia" corrisponde più tardi l'altra di „casale ostendere, familiam et natales suos in jure probare" delle „Observantiae Regni Aragonensis" (v. DuCange s. v. casale), ove „casale", come l'ital. „casato" diviene la espressione dell'unità agnatizia di più famiglie, desunta dall'immagine materiale del casale colonico, unica ed ampia costruzione che le teneva raccolte per lo sfruttamento in comune d'un ricco territorio rurale. Il Lorenzi[1] ha descritto in una sua preziosa monografia il tipo antropogeografico di queste sedi umane detto „delle corti", sussistente ancor oggi in gran parte della pianura padana, variato nei suoi particolari costruttivi da regione a regione, ma tuttavia unico nel suo carattere essenziale di edificio adatto originariamente ad una comunità famigliare. A noi interessano sopratutto le sue origini, le cause che ne hanno favorito la continuità e la diffusione per il rapporto che lega il nostro „casale" al consorzio famigliare ed ai cognomi in *-i*, che, nella loro forma collettiva, ne sono la più propria espressione. Perchè la più parte di essi non hanno origini cittadine, ma rurali, accomunate in questo che tutti sono l'espressione d'un consorzio famigliare, politico nelle città, economico nel contado, là affermatosi materialmente cogli „alberghi", „hospitia nobilium", fosco e fitto nucleo di case turrite, collegate ad un insolente apparecchio d'arme, qui raccolto nella pace operosa del casale, sull'aia odorosa di biade e di fieni, sonante di voci festose di

[1] A. Lorenzi, *Studi sui tipi antropogeografici della planura padana* in „Rivista Geografica Italiana" XXI (1914), v. pag. 307 sqq., 321 sgg., 347, 437, 44[illegible] 502-509.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

bimbi e di mugghi di bovini, ingombra di carri e di attrezzi campestri.

Il nostro „casale" sorge da un aggregato di edifizi di vario uso agricolo e domestico disposti ai lati di una spianata („sedimen edificatum" BSSS, XLIV 69. 1219, „ariale edefecacionis" a. 726 Treviso)[1] e saldati poi in una costruzione unica, quadrata, cui si accede da un solo ampio portone. Talora invece le parti sono congiunte da un muro di cinta che può anche rivestirsi di un leggero apparato difensivo, riconoscibile nelle voci del lat. curiale canav. *curtinetum*, *curtinicium*, *cortenecium* „cortile" — coesistenti allato di *cortauecium*, *curtificium*[2] e dei termini catastali canav. *cortivecio*, *corteveccio*, „idem" — derivate dalla *cortina* „vallo difensivo"[3], di cui si osservano traccie in taluni vecchi casali del Canavese (ad es. al *Curnèt*, casale presso Cuorgnè) come nei villaggi dell'alta pianura del Friuli orientale (v. Lorenzi, o. c. p. 593 sgg.). Un tale tipo di caseggiato colonico deriva le proprie origini dalla cohors, che, già dai primi secoli dell'era volgare, nella stessa pianura padana romanizzata e divisa in fondi, definiva lo spazio che stava tra le stalle e gli abituri dei servi sorgenti con la villa al centro del fondo (v. Lorenzi, o. c. p. 404 e bibliografia ivi citata) e continua la „curte clausa edifitiis"[4] del primo medioevo. La „Curtis" significò non soltanto un insieme di case, ma un legame di queste con la domenicale centrale simile a quello che legava nei „saltus" le „casae" dei coloni alla villa padronale e sul nucleo fondiario e sociale della „curtis" si modellò il sistema curtense feudale „adergentesi sulle forme disgregate, esclusivamente

[1] V. C. Cipolla, *Antichi documenti del monastero trevigiano dei Santi Pietro e Teonisto*, „Bullettino dell'Istituto Storico Italiano" N. 20. — Vi si rimanderà coll'abbrev.: Cipolla, Ant. docc. trevis.

[2] V. BSSS. G. Frola, *Corpus Statutorum Canavisii*, Torino, 1918, Glossarium (fine del 3° vol.), s. v. — A quest'opera rimanderò coll'abbrev.: CSt.Canav.

[3] Cf. „opera turris nove et *curtinarum*", v. BSSS IV[4] 330. 1340. — Si noti il cogn. *Cortina*, la cui diffusione si estende alla stessa area ove si trovano attestate le voci *cortinetum*, *cortinicium*.

[4] V. C. Cipolla, *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno*, MCCVIII, in „Fonti per la Storia d'Italia" pubblic. dall'Istituto Storico Italiano (Diplomi sec. VI—XIII). Roma 1918, vol. I p. 160, a. 840. — Si rimanda a quest'opera coll'abbr.: Cod. Dipl. Bobbio.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

famigliari ed esigue del manso per i bisogni dell'economia, a rendere possibile la dissodazione dei vasti territori boschivi e paludosi" [1].

Un notevole riscontro trova il nostro coll'attuale *casale* della campagna romana, [2] che tuttavia risponde ad un organismo più complesso di vasta azienda agricolo-pastorale ed esige il concorso di una collettività ben più numerosa del nostro. Quest'ultimo, abitato da una collettività minore e più omogenea, da un gruppo agnatizio di due o tre famiglie, risponde per capacità di lavoro agricolo ad un territorio più ristretto, ove si addensano le culture, anzichè allargarsi i pascoli per l'allevamento del bestiame, come nel *casale* romano.

I fattori economici del nucleo rurale, che qui c'interessa, sono chiariti assai bene dai due documenti, che qui mi permetto riportare: „expensum praediis rusticis, idest portionem Gunderadae... in fundo casalis Furtiniaco et in Mocomeria, de quantumme in ipsus casale hauere uidentur ex sucessione parentum cum curtiuo,

[1] V. S. Pivano, *Sistema curtense,* in „Bull. Istit. Stor. Ital. N°. 30.

[2] „Il casale tipico dell'Agro romano è un edifizio ampio, massiccio, rettangolare, che racchiude una corte interna, scoperta, vasta come una piazza, alla quale si accede per un'unica porta. Il fabbricato che attornia la corte ospita il fattore, i massari, i butteri e tutti o parte dei contadini; ha anche locali per custodirvi i prodotti della tenuta; spesso saldata e incastrata ad uno dei quattro angoli una piccola chiesa. I più grandi e più antichi sorgono su alture spesso rocche di vetuste città scomparse . . . Le tenute dell'Agro Romano sono in fondo le lontane eredi delle *masse* medievali. Centro di ogni tenuta il *casale* col suo fontanile". R. Almagià, in „Le Vie d'Italia" 1921 p. 1154. Questo tipo di casale nell'alto m. evo era noto nello stesso Agro Romano e diffuso in tutta l'Italia col nome di *domus coltile.* Si cfr. „curtes duas *domui cultiles* in comitatu Motinensis (Modenese) videlicet locas et fundas sablone Marzalia cum castello et capella inibi abente seu casis massariciis et omnibus rebus ipsis in predictas locas et fundas sablone et Marzalia inter sediminas et areis, castello et capella adque areis" L. Schiapparelli, *Diplom. ined. del sec. IX e X,* in „Bull. Istit. Stor. Ital" No. 21, p. 152-153; — „curtes *domui cultiles* et castellos seu capellas cum casis massariciis" ib. p. 158; — „bannile adque arialiis cum curtis, urtis, vineis, terris araturiciis, pratis, silbis, pascuis et palutibus, omnia et ex omnibus de quanto qui supra Dulsone habere visi sumus et *domoicultile* laboracio pertinet, una cum cavallos mascolos et iumentas, boves et vacas, seu menuto peculio", v. Cipolla, *Ant. docc. trevis.* doc. n° 10, a. 790, — „*domui cultile* . . . in loco Fanagio cum omnes agagencias [„scuderie", < a g a s o v. REW, 274] suas", ib. n° 15, a. 811, e v. per il Piemonte, G. Audisio, *Le carte dell'Archivio di S. Maria di Novara anteriori al mille,* Novara, 1911, doc. n° 4, a. 962, ecc.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

campis, pratis, uineis, seluis, cultum et incultum simul cum arboribus et usum potei in integrum", a. 758, Piacenza,[1] „una cum ipse sorte quattuor in casale Cisiliano, una de ipse... sorte modo regitur per Leo, alia sorte regitur per Rotchari, tertia sorte regitur per Adtio et Ausperto germani, quarta sorte regitur per Leo massario ... alia sorte in Patrinione que modo regitur per Urso Patrinione quem tibi dabo alia sorte et rebus quod supra legitur que sunt in casale Patrignone", MGh. Dipl. I, p. 545, a. 970, Arezzo [2].

Al „fundus casalis" spettava un esiguo numero di „sorti" [3]

[1] L. Schiaparelli, *Le carte longobarde dell'archivio capitolare di Piacenza*, in Bull. Istit. Stor. Ital., No. 30.

[2] Un argomento che dimostra le origini romane del nostro „casale" vien dato dalla continuità dei nll., che accompagnano *Casale* ad un gentilizio latino: Casale *Cisiliano* < Caesilius; Casalis *Fortiniaco* (e *Fortuniaco* in altri docc. della stessa raccolta) < Fortunius; Casale *Cavalloniano*, ib., doc. no. 1. a. 735, < *Caballonius (*Caballius, Cabalio*); Casale *Galognano*, MGh. Dipl. I p. 575, a. 970 < Gallonius, e quanti altri analoghi s'incontrano nei più antichi docc. allato dei casali denominati già da nomi person. german.: Casale *Rodulinus*, presso Pavia, MGh. Dipl. I p. 562, a. 972, < *Hrodalo* (Först. 886).

[3] Da *sorte* derivano numerosissimi nomi di luogo canav. e, sempre collo stesso significato di „porzione assegnata", altri da *presa* < prehensa, *lotto* (ad *lottos* [silve] fabriasche, Favria), *data* (Le *Date*, pron. Le *dète*, cf. piem. *dait dèt* „dato").

Alle figure, listerelle o quadratini, che risultavano dal reticolato della divisione parcellare, si devono altri nomi di luogo derivati dall a. a. ted. *skeida*, v. REW. 7987 (La *Scheva*, Locana, *Sche*, plur., Pecco, Le *Scheve* Orio, ad *schijam*, Caluso), da exquadrare, v. REW. 3060 e 6921 quadrus (ad *Squarras*, *Square*, Caluso; ad *scharum* Pont; *Squarolo* Vialfré; S. Martino; *Scheirollio*, a. 1586 Sparone-Ribordone) etc.

A designare più particolarmente i singoli appezzamenti di terreno scoperto, bosco (faggeto, cerreto ecc.), campo, prato, ronco „terreno scassato, diveltato" la toponomastica e le carte medievali ci dimostrano usati:

i diminutivi in *-olo*, *-ello*, *-ino*; *-étolo*, *-átolo*, *-etello*, *-atello*, questi, ultimi dai collettivi in *-eto*, *-ata*.

gli aggettivi sostantivati in *-ale*, più raramente in *-ile*, che concordano nelle più antiche carte con „pecia" e simili.

Ad indicare la totalità di queste singole porzioni furono usati rispettivamente i collettivi in:

-oleto, *-ellata*, *-ineto*, ecc.; *-aleto*, *-ileto*, *-aglia*, *-iglia*.

È notevole il fatto che degli antichi plurali neutri collettivi in *-ora* si siano conservati nell'uso delle più antiche carte medievali dell' Italia superiore e fissati nella toponomastica locale quasi solo *campora*, *pratora*, *roncora* o simili, perchè legati alle sorti dell' economia fondiaria dell' alto

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

di terreno lavorate direttamente dai consorti o da colliberti e servi sotto la direzione di un massaro. Ad ogni sorte par che corrisponda una „casa", che si raggruppa colle altre a formare il casale sull'area centrale del „cortivo", segnata dal pozzo comune Le parole „sorte" e „consorti" [1] ci richiamano a quel sistema agrario medievale di compartecipazione collettiva e di assegnazione in particolare di terre sui beni della marca: *„comunalia, compascua publica, campora comunalia, vicanalia*, etc.", comuni rispetto alla città, rispetto al „locus", rispetto al „vicus", rispetto al „concilium" [2] e rispetto ad un determinato gruppo gentilizio, (v. Mengozzi, o. c. p. 156).

A stringere l'unità economica del „fundus" nella dipendenza del suo territorio da un certo gruppo abitato, valse sopratutto la distribuzione del suolo pubblico per gruppi famigliari *(fare)* avvenuta sotto i Longobardi e l'organizzazione che ne conseguì per ogni ducato diviso in centurie, decanie, delle quali ultime ciascuna comprendeva dieci o dodici famiglie. Ne derivava che la minima unità fondiaria doveva corrispondere originariamente all'ultimo gruppo sociale: la famiglia, allora giuridicamente e praticamente inscindibile, come inscindibile, nei suoi possessi particolari dai diritti d'uso civico sulle terre comuni, era e doveva essere allora l'unità territoriale.

Col progresso delle condizioni sociali e naturali e coll'aumentare della popolazione, scioltasi l'unità economica del „fundus", si mantennero ancora inalterati per alcun tempo i suoi confini, che più a lungo servirono poi col carattere di divisioni

---

[1] V. Salvioli, *Consortes e Colliberti secondo il diritto longobardo-franco*, Modena 1883.

[2] Colla storia del lat. c o n c i l i u m, c o n c i l i a b u l u m „luogo ove anticamente si tenevano i tribunali, i mercati" passato a significare „pascolo comune" nei docc. mediev. ital. (v. Mengozzi, o. c., p. 160—161) offre un curioso raffronto la voce delle Valli Valdesi (Piemonte) *paschi* „in origine luogo di ritrovo pubblico pel mercato e contratti, ora usato nel significato di luogo di ritrovo nelle stalle nelle sere invernali" (v. G. Roletto, *Termini geogr. dialett. delle Valli Valdesi*, in „Riv. Geogr. Ital.", XXII, 1915) e dell' Alto Canav. *pasquèr* „conversazione" < *pasquarium*, „pascolo comune" nei docc. mediev. piemontesi.

All' esistenza di terre comuni *„interconciliaricia"* (v. Mengozzi, o. l. c.) in Piemonte accenna il voc. *countènt, countentin* „regione indivisa e fra due comuni o pascoli alpestri" comunissimo nelle Valli Valdesi (v. Roletto, o. c.).

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

territoriali („in *decena* de oberti de poglano, in *decena* Jacobi bassi", ecc., Chivasso, a. 1420).

Le possessiones" o „sortes", quote assegnate in numero corrispondente ai membri del consorzio nella selva comune, da possessi precari che erano, diverranno più tardi, durante il periodo di rinnovamento economico operato dai comuni, possessi privati, nelle terre più prossime ai grandi centri di vita politica. Ma il progresso tarda ad avviarsi nei centri minori e nelle valli montane, ostacolato da un' aristocrazia feudale meno arrendevole e dalla natura stessa degli uomini e dell' economia agraria montana più conservatrice. Ancora nel sec. XVI i catasti di Caluso ci fanno assistere ad una nuova, e forse non ultima, „distributio solaris" o „levata delle sorti", che par condotta sul modello della „conternatio agrorum" descrittaci dai „gromatici veteres". I catasti dei comuni canavesani in pieno secolo XVI, e più giù ancora per quelli di montagna, ci parlano di consorti, di rate parti di case, di terreni, di bovini e con tale frequenza da darci la persuasione che ancora duri in quelle terre la comproprietà ed il consortile economico famigliare[1].

A questa sua secolare durata, fino agli albori dell'età moderna ed oltre, si deve la stragrande quantità di contrade e di casali rurali denominati dal nome di casato in *-i*, proprio del consortile famigliare, che quelle case e quelle terre possedeva e godeva in comune. Quì si riporta per il Piemonte un manipolo di tali denominazioni ricavate dai cartari medievali: „piçus [=pizzo, colle isolato] quem solebant tenere *Nerui*" BSSS XL, 59. princ. sec. XIII — „molia [= piem. *mòia* „regione di prati acquosi] *grigoriorum*", id. 50. 1192 — „terra *occariorum*", id. 64. 1203, cf. „Harditio *Hocarius*", id. 59, princ. sec. XIII —

[1] Cf. „li *assortiti* di Chiara" (borgatella, che deriva il suo nome da canav. *la cèra* „radura, taglio nel bosco", cf. franc. *eclairière* < clarus, v. REW. 1903), Valchiusella, a. 1683; „Comune delli *Consorti*", Noasca, sec. XVIII; „sua rata pars unius peciae pascui indivisa cum aliis suis *consortibus*", Sparone, a. 1546; v. CStCanav. Index Rerum: Comproprietà di un fondo, diritti del consorte, Canischio, II, 59. a. 1407; Assegnazione e divisione delle comugne, sec. XIV e a. 1429, Chivasso a. 1306 Settimo Vittone a. 1322; Consorti di miniere e fucine in ferro, Brozzo 1602. — Tracce di comproprietà famigliare risultante da atti giuridici del sec. XI, XII, XIII ha notato il Pivano nel cartario delle Case del Piccolo e del Grande S. Bernardo, pubblicato in BSSS., XVII p. 67—68 e n.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

„Terra *gamundensium* quam laborat Aldianus coherent *faraldeani* et *gamundenses*", id. 51, 1192. — „Terra de *moxanis*", id. XXXVII (Asti) 214 1206 — "braida de *pictonis*", id. XXX (Tortona) 437. 1240 — „pratus *cerutorum*", „in prato *zeruti* cui ipsi *ceruti* coherent" id. XLIII (Busano) 17. 1281, 18. 1303 — „terra *Darmellorum*", id. (Moncalieri) 5. 1225 — „quartum quod dant *Ramelli* de una pecia vinee", id. 50. 1286 — „vinea quam tenent *Rancilgloni* in villa fagnani", id. V (Ivrea) 207. 1250 — „domus *Bellinorum*", id IX[1] (Ivrea) 66. fine sec. XII — „masus *Bigotorum*", Codex Astensis, 84. 1208 — „mansus *Faldellorum*", BSSS XXXVI (Torino) 144. 1209 — „mansus *Couatorum* et buscum quem *Carleuarii* tenent", id. 144. 1209, 204. 1229 — „Mansus *Diuitum* in caçadio", id. V 16. 1181 (cf. „a tercia coheret mateus *dives*" id. 75. 1211), — „huic masso que tenent bernus et Johannes *consors* eius", BSSS IX[1] (Ivrea) 47. 1187.

Col decadere delle cause, che avevano necessitato il consortile famigliare economico, s'inizia il periodo in cui prevarranno in Piemonte le forme di cognomi al singolare in *-o*. Le quali aumentano poi coll'estensione del cognome imposta all' universalità dei cittadini dall' uso o dalla legge, e quindi anche a quella classe di individui così detti ignobili, a cui sarebbe stato vano, sin allora, chiedere un nome famigliare, ad essi, che, affermandosi giorno per giorno sulle risorse individuali della propria opera manuale, vivevano ai margini dei gruppi sociali, chiusi, questi, da un ostinato concorrere di circostanze nei loro organismi famigliar, e consortili, radicati alle loro terre.

Dalle valli montane estremamente dense di popolazione, s'avviavano per diverse correnti migratorie al piano: falciatori e mietitori all'epoca delle maggiori e più urgenti raccolte dei campi, pronti a tutti i bisogni delle filande, delle gualchiere, dei paratoi dei centri industriali — la sola cittadina di Ivrea ne contava 300 nel sec. XIV — pronti ai più minuti ed ai più faticosi servizi delle „cassine", o aziende agricole, sparse fra vigneti e campi, od ancora rivenduglioli di borgo in borgo, pettinatori e cardatori di lana e di canapa, addestrati in tutte le arti minori, scaltri ad ogni astuzia di guadagno. Parte li assorbiva la città Chivasso nel sec. XV e XVI ha una preponderanza numerica di abitatori „forenses" e di „forenses" già accolti „burgenses" — nelle sue terre disertate dalla guerra o dalle epidemie nei sobborghi fuori

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

ed attorno le antiche ristrette mura medievali; ma i centri minori, meno spopolati, ne deviavano il flusso, riguardandosi gelosamente da questi „foresi" colle loro leggi statutarie. Respinti, questi „senza tetto, senza famiglia e senza nome(famigliare)" rifluivano ai loro monti. Quì gli strati più antichi della popolazione s'erano da tempo diviso ed assegnato il meglio del piano vallivo e le parti più ubertose delle coste montane Alle loro sedi permanenti disposte sui tratti più rilevati dal suolo umido, facevano riscontro in alto, sulle balze, i gruppi delle dimore temporanee estive, brune macchie attorno la scacchiera multicolore dei campicelli di biade, fra verdi pascoli e boschi. Questo sistema di vita fluttuante dal basso in alto e viceversa, che vige ancora in talune regioni del Veneto, lentamente si irrigidì, le dimore temporanee divennero permanenti, in ogni cantuccio di suolo montano sorse un nuovo abituro. Per gli ampi gironi del monte quest' allineamento successivo di sedi umane rende ora l' immagine di un vasto anfiteatro, in cui alle varie classi sociali siano state assegnate e graduate le sedi, a distanza sempre maggiore dal fondo prativo della valle, dalla chiesa e dalla „villa", ove s'accentra la maggiore ricchezza e d'onde emana il dominio delle leggi.

If Lorenzi, nella piena e sagace interpretazione dei tipi antropogeografici della pianura padana, ha ritrovato una linea di sedi minori, che s'accompagna a quell'altra „delle corti", dal *ciabotto* cuneese ai *cassinotti* fra Tortona ed Alessandria, ai *cassinetti* bergamaschi, ai *casoni* pagliareschi padovani, alle *„tese* o *tesis"* della brughiera del Cellina ed al tipo di case dei piccoli possessori nell' alta pianura del Friuli orientale. Queste sedi minori di piccoli possedimenti su cui si insedia una sola famiglia, come integrano coll' opera avventizia dei *ciaboté* i bisogni eccezionali dell' azienda agricola delle maggiori sedi rurali „cassine", quando non se ne sono già staccati a vita indipendente, in altre parti invece estendono l'opera dell' uomo a regioni incolte e sterili risparmiate dai primi insediamenti rurali.

Il confronto, che il Lorenzi fa di queste sedi minori coi poderi isolati (Einzelhöfen) di certe regioni della Germania (p. 320), è pienamente persuasivo per il carattere di queste sedi minori estese dal monte al piano ad integrare l'opera dell'uomo e della natura in un più tardo periodo di vigoroso riflusso economico,

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

di ulteriore frazionamento delle terre e di più intensa opera agricola, caratterizzato dall'opera individuale dell'uomo, non più collettiva, e dalla sede adeguata di più modeste proporzioni, adatta a ricoverare una sola famiglia. Se prevaleva nei tempi medievali la collettività, ora s'aderge fiero della sua pacata intelligenza l'individuo, e, come dalla realtà e dal sentimento della solidarietà famigliare derivarono i cognomi in *-i*, o forme equivalenti di collettivi, all'affermarsi dell'individuo risponde ora il cognome al singolare in *-o*, che, attraverso una esigua linea tradizionale delle proprie origini e aderenze di sangue, riafferma e rinsalda in bella armonia con la famiglia l'individuo. Un carattere generale differenzia queste due categorie di cognomi: i primi hanno più sovente origine da nomi personali, i secondi invece dai nomi del luogo di origine, da nomi di mestieri e da nomignoli. In un primo tempo però anche i cognomi della seconda categoria si modellano all'uscita su quelli della prima e tale continuità è giustificata dal persistere di talune condizioni favorevoli, quali la dimora in comune, l'assegnazione di un vasto territorio rurale su cui s'insediano più membri di una sola famiglia forese attrattavi dalla concessione gratuita di terre comunali: Alli *Berri* (nl.) Chivasso 1587 = Alli *Berra* (nl.) ib 1648 = regione delli *Berra*, ib. sec. XIX < cogn. *Berra* (cf. Berra Jacobinus, Guilelmus, BSSS. 110. 1231, 109. 1231, ecc.) Chivasso 1432, 1499, 1530, 1587, 1649 e diffuso largamente in tutto il Canavese; Le Cassine de' *Moschi* (nl.) Chivasso 1587 < cogn. canav. *Mosca*; Alla Casa bianca o sy de' *Rosati* Chivasso 1587 < nl. *Rosate*, prov. Milano.

Il tipo delle sedi maggiori o „delle corti" venne variamente designato nel Canavese dagli esiti e dai derivati di c u r t e [1],

[1] C u r t e (c o h o r s), REW. 2032, > nll. canav. La *corte*, Le *-i*, *Cortaza*, *-assa*, *-asa*, *-açio*; *-ereggio* (pron. *kutrés* = corterezo BSSS., V, 3, 1027) < **cortora* + *ïciu* e non < *curtis regia*; *-ile*, *-iletto*; *-iviccio* < **curteficium*, v. „Historiae Patriae Monumenta" (Torino), Ch. I, col. 92 a. 899 (Asti) e col. 102, a. 902 (Asti) e „cum omnibus suis pertinentiis, *curtificiis*, areis exitibus" (Bamberga), MGh. Dipl. III, p. 446, a. 1016, e „*curtificium* molendinare", ib. Dipl. II, pag. 862; „terras casas siluas cum *curtificiis* et vineis castanetis cannetis saletis pometis in Mesema" BSSS., XXX, 14, 1019 ecc. Dalle indicazioni catastali si ha: „un cellero, stalla, sedime et *cortiveccio*", Mathi, 1604; „caseamento ayra *corteveccio*", Balangero, 1609.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

casalis[1], arealis[2], sedimen[3], mansum, cassina[4].

A curte ed a casalis, che subì nella zona montana il noto digradamento semantico di „casa in rovina", succede sedimen ed arealis, diffuso questo più largamente nella zona su-

[1] A casalis col significato di „aggregato unico di case coloniche, cascinale" proprio dell'a. franc. *chesal*, del catal., prov., spagn., port. *casal*, ed anteriore al regresso semantico di „casa in rovina" esteso a tutta la zona delle Alpi (v. Roletto, o. c. s. *casal*, *ciesal* e cfr. valvestino [Battisti] *kazal*; vionn. *tsezó*, bergell. *kazaríč*, com. *kazalíč* „casa in rovina" REW., 1729) spettano i sgg. canav.: *„casale* petri de poio et *casale* quod tenet iacobus de bosone blanco" BSSS., IX[1], 46, 1187; *„casale* boiamundi et raymundi" ib. 71. 1203; *Casale*, ad *casalios*, *Casaglio*, *Chiesale*, *Ciesal Cesale*, *Zessal*, ad *Casaletum*, *Casalì* (< -èi, -etu), *Casalitio*, *Casivisi*, *Casavisi*, *Casavizio* <*casificium = *„casiamento* (termine catastale canav.), „caseggiato"; *Cezaletto*; *Casalon*.

Anche da *casa* si è ottenuto nella Valle dell'Orco un derivato, mediante il suff. collettivo *-etum*: *kazè*, *kazì*, *kazèi*, che indicava un 'ampia casa abitata da più famiglie, oggi sinonimo di *cezál* „casa in rovina".

[2] Arealis > canav. *érál*, *airál*, *eirál*, *arál* „spianata, spazio centrale da cui si denomina il casale". Cf. *„ariale* edefecacionis" del doc. cit. all'a. 726. Di „areales", era costituito l'abitato dei vecchi centri rurali della zona indicata: „in *ayralibus* buzani" a. 1582, oggi *Büzáṅ vęi*, cioè la parte più antica e centrale dell' abitato di Busano, „in *ayralibus* fellecti", Feletto, 1596, „in villa vegla o sy *Ayralli di Mathy*", Mathi, 1604; *Ayrali* vechi, Nole 1560.

Da arealis derivano i sgg. nll. canav.: *Airali*, *Eiagl* (gli), *Eirali*, *Reali* (li); *Airale* (l'), *Arale*, *Reale*; *Realicio* (pron. *rialés*) < areale + iciu, *Airaletto*, *Eyrolet*.

Colla voce *i ère* „le aie" (< area > canav. *èra*, *airi*, *èiri* „tratto dell' arealis della corte, del sedime riservato alla trebbiatura; aia") si denominano nella parte bassa del Canavese i „cassinotti", in contrapposisione ad *erál*, *airál*, spianata maggiore della *cassina* „fabbricato colonico".

[3] *Sĕdīmen, REW., 7784, > canav. *sim*, *siim* (< se(d)im(e) + se(d)il(e), v. REW. 778, sedile e cf. „unum *sedile* molandini insimul tenens cum *sedimen*", BSSS. V, 187. 1246, ecc.), quarnese (Novara) *simp*, friul. *sedìm* „cortile all' interno di un caseggiato di cui gli inquilini hanno l'aia in comune ed al quale si accede da un unico portone". Da sedimen in posizione sintattica atona si ha la particella preposizionale *sęṅ* che si usa nell' espressione tipica dell' Alta Valle dell'Orco *sęṅ dij tai* „presso i tali, al casale dei tali" = franc. *chez*. — Si noti anche *sedumen* usato nello Statuto di Bergamo del 1331 meno frequentemente accanto a *casa* e più accanto a *casamentum*, v. Bolleit. d. civ. bibliot. di Bergamo 1920, p. 11.

[4] *Cassina* „cascinale" (cf. „pecia una de sedimine cum *Cassina* una super se habente... in loco et fundo Sarmaza" BSSS., XL (Casale M.), 2. 988: *Cassinas*, nll., dipendenza del monastero di Bobbio, v. Cod. Dipl.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41)

periore del Basso Canavese, ristretto quello invece nelle valli dell' Orco, della Malesina e del Savenca; di m a n s u m sono scarse le tracce toponomastiche [1]. Dalla piana del Po, presso Casale M., s'annunzia, ancora prima del mille, la voce *„cassina"*, che ricoprirà delle sue più recenti designazioni toponomastiche la zona inferiore del Basso Canavese e tende oggi a rinnovare la denominazione delle sedi rurali del Canavese.

A queste voci di uso comune e proprio derivate da basi latine che indicarono vasti caseggiati e dai quali, solo per via di alterazione nominale si ottenne l'indicazione delle sedi minori, [2]

Bobbio, I, p. 140, a. 833—35; BSSS., XLIV, 14. 1046; „in comitatu Pisense casam domnicatam cum *cassinis* et orto et corte prope civitatem" (Pisa) MGh. Dipl. III, p. 540 ecc.) < c a p s a (v. REW., 1658 e c a p s u m ib. 1660). Da aggiungere ai derivati da c a p s u m ricordati nel REW.: emil. *cássar* „fienile con la stalla sottoposta nel corpo della cassina" < **capsulu*. Riporto qui le indicazioni raccolte dai catasti comunali canavesani, che chiariranno le origini della *cassina*: „sedime, orto, travate cinque di *casso* e *cassina* coperta di coppi e travate 4 di stalla coperta a paglia", a. 1587, „trabatas duas stabiarie et *cassine*", a. 1487, Chivasso; „uno *casso* di *cassa*" 1566, Rivarossa; „uno *casso* di *cassina*" a. 1530, Ozegna; „unam domum cum ayra et curte continentem circa quin[qua]genos *cassos*, unam peciam terrae cum duobus *cassis* tetti murati, unam domum muratam et solariatam cum modico sediminis et uno *casso* tecti" a. 1440, Ciriè. Il CSt.Canav., Glossarium, interpreta erratamente *Casso* di *casa* (v. s. v.) per „proprietà, dominio, possessione". Il *casso* invece, che corrisponpe al più recente canav. *pas* (passo), vale misura di capacità per cui una *cassa* o *cassina* misurerà per la stalla tanti *cassi* quanti sono le travate oppure, in costruzioni più solide e più recenti, quanti sono gli archetti della volta e, per il fienile, tanti *cassi* quante sono le travate o le distanze fra le pile o colonne (onde la denominazione di alcuni casolari detti nelle carte piemontesi: ad *collegnas*, ad *cholognas*) che sostengono la tettoia.

Un utile raffronto coi riflessi qui accennati di *c a p s u m* c a p s a ce lo offre il voc. savoiardo *bĕrà* „partie du fenil" (Constantin et Desormaux) s'esso deriva da *bera* „Bahre" (v. REW., 1038) > a. franc. *biere* e prov. *bera*, che nei dialetti attuali francesi significano più sovente „bara, cassa da morto" come da c a p s a viene l'ital „cassa mortuaria, bara".

[1] Vedine riportate alcune a pag. 533.

[2] Al monte ed al piano. Per le prime basti qui accennare il fatto che i diminutivi o aumentativi-peggiorativi di vocaboli a forma generalmente non alterata al piano sono una caratteristica della toponomastica delle regioni montuose. I termini della civiltà materiale, accolti dalla montagna, vi subiscono una alterazione nominale corrispondente a quella reale che vi subisce la cosa adattandosi alle condizioni restrittive dell'ambiente

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

si aggiungono, ad indicare più propriamente quest'ultime, altre basi e di numero molto maggiore delle prime, adeguatamente all'importanza del più recente sviluppo preso dalle sedi minori nel Canavese.

III

1. **Cognomi in** *-i* — Rimando ad una mia prossima pubblicazione la raccolta e la discussione dei cognomi canavesani in *-i* e forme equivalenti: *De -i, De -is, -is*. Non sarà vano accennare fin d'ora che il cognome al plurale si cela anche sotto le false apparenze di un singolare. Alcuni cognomi in *-agno (-aneus), -iglio (-illius), -eglio (-ellius), -oglio (-ollius), -eito*, sono raffazzonamenti dello scriba da un'uscita volgare antica in *-agn(i)* plur. di *-agno, -agl(i)* plur. di *-ale, -igl(i)* plur. di *-ile, -egl(i)* plur. di *ello, -ogl(i)* plur. di *-olo, -eit* plur. metafonetico di *-etto*.

Qui basti per ora l'elenco di cognomi in *-i* tratto dal *Cartario di Santa Maria di Belmonte e di San Tomaso di Busano*, pubblicato dal Frola in BSSS XLIII. Quelle carte si riferiscono al tratto più centrale del vecchio Canavese, ad una regione di carattere agricolo, lontana abbastanza dai centri cittadini e quindi più omogenea ed uniforme nella costituzione dei gruppi sociali, più conservatice delle forme tradizionali, che qui si palesano più largamente e più chiaramente che altrove. Le famiglie di possidenti rurali menzionate nel cartario hanno un loro cognome in *-i* (alcune in *-e* plur. $<$ *-a*, una in *-aglia*), che occorre nel caso di coerenze di possessi rurali. Qui è evidente che la famiglia conservava l'uso od il possesso di beni in comune e quindi vigeva ancora il consortile economico. Accanto a questa forma di plurale s'incontra la forma singolare in *-o* (ed in *-a*) degli stessi cognomi, quando, sempre nel caso di coerenze, invece di beni consortili, si tratti di possessi particolari spettanti ad un membro di quelle famiglie:

Doc. n. 19 a. 1308: „... Dominus Guydo prepositus de buzano dedit concessit et cum baculo uno Jure perpetue et libere censarie Inuestiuit Jacobum Matheum et perretum *fratres et filios* condam *bruyde* [genit. sing] de riparia de petia una terre aratorie Jacente ad cessiam longam cui coherent ab una parte via ab alys duabus partibus *oqueti* a quarta *bruyde* [nomin. plur.] de riparia. Tali modo et forma quod dicti fratres et eorum heredes masculi et femine habeant

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

teneant et possideant". Cf. „Gullielmus *bruyda* et Jordanus *bruyda* de riparia, testes", 19. 1308, „heredes condam mathei *bruyde*" 20. 1309, „pecia una terre que est una Jornata quam tenent *filii bruyde* [genit. sing.]" ib., e „coherent . . . *bruyde* [nomin. plur.]" 15. 1302 ecc.

Doc. n. 9. 1306 „tali modo et forma quod dictus henricus [albus de pradiglono] et *eius fratres et eorum heredes* habeant teneant et possideant".

Doc. n. 2. 1264 „ad cessialem rotundum choerent *resti* ab una parte [cf. „heredes condam oberti *resti*", 15. 1302, „ego Johannes *restus* de riparia notarius" 9. 1306] et petrus *cabalarius* ab alia [v. *Cavalerii* al doc. 8 1300]" — „ad nucem *de bellonis* choerent *bellonj* ab una parte ab alia *pali*" — „ad maglolium . . . choerent ab una parte *molles* de buzano ab alia *Illi de muro* de eodem loco" — „In prato raynaldo coherent a duabus partibus predicti *molles*" — „ad montruchum coheret albertus *de muro* [cf. più sopra „*Illi de muro*"] ab una parte ab alia *Illi de monte*" — „in robaldono coherent *Illi de collo* ab una parte ab alia sepedicti *molles*" — „ad nouaretum . . . choeret . . . et *barrelli* ab alia [cf. *Barellus* Gullielmus 17. 1281; Johannes ib. e 18. 1303, ecc]".

Doc. n. 7. 1295 e 10. 1320 „in loco ubi dicitur reonza cui coherent ab una parte *gli goslini* de riparia" — „in loco ubi dicitur ad quari cui coherent ab una parte *guslini* de riparia", cfr. „in poynte cui coheret . . . petrus *guslinus* et fer" 17.1281.

Doc. n. 8. 1306 „ . . . ad rivum mollum cui coherent ab una parte *cavalerii* et ab alia parte Raymundus *cazulus* [cf. in cereto plano . . . coherent ei *cazuli*", 20.1309] et a tercia *garili* [cf. „Jacobus *garillius*", 2. 1264]".

Doc. n. 9. 1306 „per manum Melani *de bobis* de vulpiano [cf. „Petrus *bos*" 2. 1264] . . . in plano mezano coheret ei ab una parte Johannes mussatus ab alia *paschali* [cf. „ad clauanetam . . . cui coherent *paschali*" 20. 1309]".

BCU Cluj / Central University Library Cluj

Doc. n. 15. 1302: „... ad neretum cui coherent ab una parte *pocamati* [cf. „ad borbot in finibus ripariae . . . coherent ab una parte *pocamati*" 20. 1309, „in vianelle . . . coheret . . . ab alia *parumamati*", „ad rucam *illorum de monte* . . . coheret . . . Arduinus *parumamatus*", „ad vias bouorchas . . . coheret *parumamati*" 17. 1281]" — „possessio" *fabrorum* [cf. *Faber* Stephanus 2. 1264]"

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

et *oqueti*" 20. 1909] a tercia ospitium [= consortile dei signori] de barbania".

Doc. n. 17. 1281, e 18. 1308: „. . . in prato *zeruti* cui ipsi *ceruti* coherent", „ad pratum *cerutorum*", „a quarta Matheus *cerutus* de oglanico et iacet iusta dictum pratum *cerutorum*".

Doc. 17. 1281: „. . . in vianelle . . . coheret . . . *li megleti*" — „ad buzánum . . . coherent ab una parte *li martinagle*".

2. Cognomi in *-alia, -aglia (-aglio, -aglione)* < -alia. Qui il suffisso non ha il significato di accrescitivo o peggiorativo dell'ital. *canaglia* (franc. *canaille*), *marmaglia* (franc. *marmaille*), ma solo collettivo del rover., a. trent. *fradaya* „confraternita", ven. *fraja* „brigata godereccia" < fratalia, v. A. Prati, *Arch. Glott. Ital.* XVIII, p. 413. A sua volta il collettivo, collo stesso metaplasma per cui il trent. *fredaia* vale oggi „ricoverata dell'orfanatrofio", passò al singolare ad indicare gli individui della collettività. Ne consegue che *Obertaglia* valse dapprima a denominare l'unità agnatizia, il consortile degli *Oberti*, come *Bertinaglia* dei *Bertini*, ecc. ed in un secondo tempo ciascuno dei suoi membri. Si confronti anche il piem. *maraja, marajòt* „bimbo". In questa applicazione al singolare maschile il cogn. in *-aglia* per l'analogia dei numerosi in *-o, -one* (Berto, Bertone) si rifece in *-aglio, -aglione.*

L'uso del suffisso è vivo tuttora nella designazione degli abitanti di un casale: a Frassinetto, presso Pont, gli abitanti della frazione *Quer* sono detti: *i Quaraio*, quasi „Quaraglio" col singolare di *-aglio*, invece del plurale, alla stregua dell'uso odierno, che denomina il casato non più dalla forma del plurale, ma dal singolare: i Balbo, i Cibrario.

Berta uxor *Bertinalie* de Calpice BSSS. XLIV (Torino) 106, 1237; *Pertinalia* possessor, ib. 102. 1230, 153. 1274. — Dal cogn. piem. *Bertino.*

Bertaglione, Parella 1779. — Dal cogn. *Berto.*

Buffaglia, Verolengo 1586, 1636. — Dal cogn. canav. *Buffo* (-a, -one).

Johanne *Boccaleone* de unçasc, BSSS. V. (Ivrea) 52. 1209; Petri *Buchallionis*, stipendiarii, ib. IV[5] (Ivrea) 184. 1400. — Dal cogn. canav. *Bocca*, (Bocacius, Boccazio, -asso, -one, Boconus, Bochetti). Meno probabile un'origine da *„bucca leonis"*.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

Botagla, Jacobus BSSS. LXXIV (Ivrea) 238. 1257. — Dal cogn. canav. *Botto* (Bottus, Botus, Botta, -asso, -one, -ino).

Baragla, Cuorgnè 1419, v. CStatCanav, II, 312; *Barallia* BSSS. XXXVI 173, 1219. — Dal cogn. canav. *Baro, Barro* (Barello -etto, -engo, -one, ecc.).

Cornagla, Martinus habitator Yporegie, BSSS. LXXIV (Ivrea) 189. 1208, 62. 1214; *Cornalla* Guillelmus ib. XXXVI, 140. 1208; *Cornagla* Petrus, ib. IX[1] 95. 1209. — Con. il cogn. canav. *Corno* compete qui la voce *kurnaia* „cornacchia".

Coraglia, -agliotto, Rivarolo 1662. 1750. — Dal cogn. canav. *Corrado* (< n. pers. germ. Chuneradus, da cui i cogn. canav. e, piem. Curreno (Curainus, Conraynus, Conradinus), Currellus (Conraellus), Conraotus, Curone, Currone, Curaengus, Conradengus ecc.).

Frisaia Ribordone 1827. — Dal cogn. canav. *Fris* (Fris, Frisot, Corio) < *Felice*, nome diffuso dal culto di San Felice, martire venerato con Naborre, Vittore (e Nazario, Protasio e Gervasio) dalla Chiesa di Milano: „Granum sinapis martyres nostri sunt *Felix* Nabor et Victor" S. Ambrogio, v. *Patrologia latina* del Migne, XV, col. 1836. La forma rotacizzata ci riporta al territorio di Milano, donde si è propagato, col culto di S. Felice, il nome di forma milanese (cf. Bosus *Frisius* servitor comunis mediolanensis, BSSS. VIII. 113. 1232) anche nel Veneto (v. D. Olivieri SITV.[1] p. 117 s. *Felix* (S.): San *Fèle* [< forma nominat. cf. „ego *Felex* clericus... te Felicitate puella filia mea" C. Cipolla o. c., Treviso, a. 780] e *San Fris* = *S. Frixo* a. 1477 ecc.). Accanto alla forma lombarda sussistono altre indipendenti: cogn. *Felixotus*, S. Giorgio sec. XVI; *Flizottus*, *Flisotus, Flisotta*, Ciconio sec. XVI, se esse non sono restaurate per mano notarile da forme volgari: *Fris*. Per scrupolo accenno alla concorrenza di un n. pers. germ. *Fri(d)e(g)isus*.

Fojaja, Nole 1773; Grivet *Foiaia*, Corio. — Dal cogn *Foglia* diffusissimo nel Canavese.

Obertus *Martinaglia* de Riparia, BSSS. XLIII 8, 1306, „coherent ab una parte *li martinagle*" ib. 17. 1281; *Martinaglia*, Issiglio 1727; *Martinaglia* nome di un casale, Frassinetto 1797. — Dal cogn. *Martino*.

Menaglia, Candia, 1786, S. Benigno 1781, Montanaro sec.

[1] Saggio di una illustrazione generale della toponomastica veneta,

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

XVIII. — Dal n. pers. germ. *Mainus* (Förstemann 1071) > i cogn. e nomi pers. canav.: Mayn, -a, Meynino, Menino, Meinello, Megnel, Mainotus, Maynescus, ecc.

Meaglia, Ciconio, 1739; S. Benigno 1781; Rivarolo 1590, 1750; de *meaglis,* S. Maurizio, 1422, 1448, 1556; de *Meaglia,* Ciriè 1440; *Mealia, Mealla,* BSSS. XXXVI (Torino) 230. 1230. 131. 1204; *Meallo* Willielmus, possessor, BSSS. XLIV, 50. 1182. — Dal cogn. canav. *Meo* (< A]me(d)eo) o da *meagla* „medaglia" (v. „Dacoromania" II p. 646 e segg.)?

Georgius *Obertaglia*, possessor, BSSS. XL. (Casale M.) 192. 1240; „in monte saxe... coheret Georgius *Obertaglia*... in palareto... cui coheret *obertaglia* ab alia (parte)". — Dal cogn. canav. *Oberto* (Alberto < Aldibertus).

Peraglie, Rueglio 1719 (cf. „*li martinagle*" s. *Martinaglia*), *Peragli,* Vidracco 1744, „dicto *Perrailli* de Challant" BSSS. IV^5, 2. 1386; *Perraglione,* S. Benigno 1781; *Peralionus* de Caluso, sec. XIII. — Dal n. pers. *Pero* < P e t r u s, base di numerosissimi cogn. canav.

Roncaglia. S. Maurizio 1556; *Roncaja* Frassinetto; *Roncallia* Pont 1558—62; *Roncaglione* S. Benigno 1781; Priacco 1679, 1784; Borgiallo 1702; Salto 1683; *Roncaglon,* -Garoffo, -Minella, -Saudato, -Pedrin, -Tet, -Gorlo, Frassinetto, sec. XVIII; filius *Roncaglioni,* Pont 1558—62; — se dal cogn. *Ronco*, sia ch' esso derivi da un nome di luogo *ronco* „luogo scassato e diveltato" o da un n. pers. *Ronco* (di cui la base si trova in Ronculfus de Oliveto, comes, Cod. Dipl. Bobbio, I, 348 ecc. e MGH. Dipl. II, p. 380) e non direttamente da un *Roncaglia*, n. di luogo tratto da *ronco.*

Resinaglia (In), Feletto 1596, pron. *Rezinaie,* n. di luogo che deriverà dal cogn.* *Resinaglia* degli antichi possessori di quel fondo. Dal cogn. *Raisino, Reisino*, Rivarolo 1662, 1750 (Rasinus, possesor BSSS. XLIV 139. 1263 ecc.; Guillielmo Racino de Bona. BSSS. IV^5 194. 140; Resetto, ib. 37. 1387, Razetto, Rivarolo 1590, cfr. anche: de Razino, cogn. biellese sec. XVI) > da piem. *reis, rais* con quel senso affettuoso che ha il veneto *raise*, v. Boerio, s. v., e il ligure *raiza* nell' espressione *raiza del me kör* „radice del mio cuore, sangue mio", v. REW. 3723, r a d i x e R. Reiner, *Il Gelindo* ecc., p. 177. Cf. il n. pers. *Sanguis de Agno,* BSSS. VIII. 53. 1217 *Sanguis agni* Alzatus (del casato vercellese degli

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

Alzati), ib. 109. 1231, „sangue (=figlio) di Agno". Quindi il cogn. *Rai-, Rei-, Ras-, Rac-, Razino* corrisponderebbe al significato dell' ital. „rampollo" detto di una pianta e di una genealogia. Però in queste forme onomastiche possono essersi incontrati i risultati di radix e di heres (> bergam. *rais* „bimbo", comasco *rais* „figlio", valtellinese *redes* „id", ecc.), ed aver confluito in uno i loro due affini significati. Per la diffusione e l'antichità del significato „figlio" di heres nell' Italia superiore, v. REW, 4115, E. Besta, *Per la determinazione dell'età e della patria della cosi detta „Lex romana rhaetica curiensis"* in „Riv. ital. per le Scienxe giuridiche", vol. XXX—XXXI 1900—1911 e cfr. il doc. qui citato a p. 527: „de *heredibus* Gausari". Compete un origine da *Ra(d)i(gh)is-ino* o da *Ra(d)icino* derivativi dei nn. pers, germ. *Radighisus* e *Rado*.

Taraglius, Montanaro 1617, 1588, v. C.Stat. Canav. II 490, *Taraglio*, ib. sec. XVIII; *Taraglio* Buatto,—L'arena, —Vercellino, S. Benigno 1781. La scissione del nucleo agnatizio in gruppi che aggiungono un nuovo nome famigliare: Buatto, L'arena, Vercellino a quello comune agnatizio, prova l'importanza numerica del casato dei *Taraglio* e quindi l'appropriatezza della denominazione collettiva in *-aglia:* la **Taraglia*. Non dissimile è il caso del cogn. *Vigada* (v. sotto) a Corio. Dal casato dei *Vigo*, denominati collettivamente la *Vigada*, accanto al gruppo che mantiene l'unicità del proprio cognome, si formano altri gruppi denominati da *Vigo* coll'aggiunta del nuovo cogn. famigliare: *Vigo* Carbonà, Savant *Vigo*. Per le origini di *Taraglio* da **Taraglia* si confronti la formazione analoga collettiva: Case *Tarara* (nl), Rocca Canav. dalla stessa base onomastica col suffisso *-ara*, < -aria — Dal cogn. canav. *Taro* (Tarro, -one, -izzo, -ello, a, -ino, -ano, -icco).

Varaglia, Dominicus, Ludovicus, Cuorgnè 1419, v. C.Stat. Canav. II, 312; *Varagla* de Ribordone, Sparone 1545, 1586; *Varaglia*. Ribordone. Cfr. *Varaia* (nl.) Ribordone 1827 „le case, le terre dei Varaglia". — Dalla base dei cogn. canav. Varello, Varetto, Varino, Warinus, o, se la variante *Ver-* di *Veraglia* Johannes, Cuorgnè 1419. C.Stat.Canav., II, 311 è corretta e anteriore, dalla base dei cogn. Verino, Verardo, Veraldo < *Wera*, n. pers germ. (Först. 1265).

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

3. Cognomi in *-ata* (*-áda, -áa, -á*), *-ato* (*-á, -atto*). — Si confrontino per il valore del suffisso i riflessi di **mansionata* „consortile famigliare" REW. 5313 e, per altre formazioni onomastiche di significato collettivo, le segg. voci dell'uso o fissate nella, toponomastica locale: — La *Buğará* „il casato dei *Boggio*" S. Giorgio; La *Coelrá* (nl.) „la tenuta dei *Coelli*" Locana 1655; — La *Cugnanchera* (nl.) Locana 1655 = La Tenuta delli *Cognenghi* (nl.) = Alli *Cognienghi* (nl.) Valchiusella 1683; La *Formantera* (nl.) Sparone, sec. XVIII = Alli *Forment* (nl.) ib. 1586; Cantone *Martiner,* Campiglia 1683 „Cantone [borgatella] dei *Martini*" = I *Martini* (nl.) Locana; — Li sedimi della *Bottarìa* Rivarolo 1590 „le case dei *Botta*", *Gaschrìa* (nl.) Locana „le case dei *Gasco*" < *Guasco*, — voci derivate da cognomi coll'aggiunta dei suffissi collettivi: *-èr* (< a r i u), *-(e)rà* (< -a r i u + -a t a) *-(e)rìa, -arìa* (< -a r i a di it. *prateria*, franc. *prairie*), cfr. i nll. francesi: La *Belinière, Belineries, Les Blins, Beaunerie* < cogn. *Blin, Belin* < *Bellinu*, ed i numerosi nll. ital. del tipo: *Bertonarìa* < cogn. *Bertone*, v. D. Olivieri SITV, p. 95.

L'estensione della formazione onomastica in *-ata* s'allarga ben oltre il Piemonte; si veda per ora E. Lorenzi, *Osservazioni etimologiche sui cognomi ladini* in „Archivio per l'Alto Adige" II, 1907, a pag. 71 dell'estratto: cogn. *Bonàta*, a. 1585, Valentino del *Bonata*, (cfr. ital. il *Brigata*), e D. Olivieri, SITV., p. 117, s. *Filippo*: la *Filippata*; p. 132, s. g e n t i l i s: La *Gentilata*.

Dai cognomi in *-ata* si sono svolti dei cognomi in *-atus* pron. *-à* (v. s. *Clericata)* collo stesso processo semantico per cui da *m a n s i o n a t a si ebbe il piem. *maznà* „figlio, bambino" usato ambigenere. Ma per la maggior parte dei numerosi cogn. canav. e piem. in *-ato* è presumibile un'origine indipendente, sebbene analoga: il tipo in *-ata*, ed in *-ato* li credo sorti da una formazione aggettivale del cognome riferito a *m a n s i o n a t a, *c a s a t a, m a n s u m, s e d i m e n*, cfr. *„mansum indominicatum"* e simili. Sottintesi questi termini, dalla denominazione cognominale della *m a n s i o n a t a e del m a n s u m derivò quella propriamente famigliare. Il suo suffisso *-ata, -ato* acquistava qui il suo valore di collettivo, proprio di *m a n s i o n a t a, c a s t e l l a t a „distretto feudale dipendente da un castello", *c o m i t a t u s „contado", *Valpergato* „distretto feudale dei si-

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

gnori di Valperga", v. C.Stat Canav., III, a. 1502–1510 ecc., canav. *kostà* (cfr. „a meridie carectum qui est in plano subtus *costadum* iam dicti parlacy" BSSS., IX², Ivrea, 4, 1075) quasi „costato", „l'assiene delle coste o versante di una collina" ecc. Si noti ancora, per il suo valore di collettivo, il suffisso *-anza* del b.lat. *castellantia* „castellata" e *vicinantia* „la collettività dei vicini" ecc. nel cogn. piem. *Celanza*, se questo deriva dal cogn. piem. *Cello* < Dom(i)ni]cello e simili.

Alla fase descritta risalgono, per individuazione dei membri del gruppo famigliare, i cognomi in *-atus, -ato*. Da questa serie si escludono, ben inteso, i cogn. derivati da un aggettivo participiale, come *Pelato* < p i l a t u s e da nomi germanici in *-at, -ath, -ad*, come *Waldrat* (Först 1510), *Warnad* (id. 1545).

L'impiego di *-atus, -ato* trova un parallelo nella storia del suffisso *-utus, -uto* applicato a nomi di persona. Cf. i nll. veneti *Venegazzù* < *Winigizo, Regenzudi* < *Regenzo*, Col *Francudo* < *Franco*, Isola *Bernù* < *Berna*, v. D. Olivieri, SITV., p. 112, 108, 99, 95 ecc. e piem. *Brenudo* (locus de), Codex Astensis nº. 849 a. 1204, dalla stessa base del nl. Brenecium, oggi Bernezzo (Cuneo), onde i n.pers. e cogn. canav. *Berno, Bernone* ecc.; l'onomastica canav. e piem. è ricchissima di cogn. in *-uto*, che si accompagnano ai derivati delle più diffuse basi onomastiche: *Belluto* < cogn. *Bello; Berruto* < cogn. *Berra; Ferrutus* < cogn. *Ferro; Valeruto, -utto*, Valperga < cogn. locale *Valero*.

Di questi cognomi in *-ato (-uto)* alcuni sono stati trascritti in *-atto (-utto)* sull'analogia dei molti nomi propri e comuni canav. in *-atto=etto*, alla stregua di quei nomi propri trascritti oggi in *-etto, -acco*, cui spetterebbe, per ragioni di fonetica etimologica, *-eto, -aco: Frassinetto* pron. *Frasinè, -ai* < f r a x i n e t u, *Bardonetto*, pron. *Bardoné, Priacco* pron. *Prié, Drusacco* pron. *Drüzè, Vidracco* pron. *Vidrè*. La scrittura ha influito a sua volta sulla pronuncia, cosi che voci un tempo pronunciate in *-á* ora suonano in *-at* ed italianamente anche in *-atto*.

Ballada [1], Rivarolo 1590, *Bella* Guilielmus, Jacob, Petrus

[1] Quanto all' *-ada* di *Ballada, Vigada* si notino i sostant. particip. in *-ada* delle parlate piem: *canonada* „cannonata, -amento, sparo di molte cannonate", *balada* „balata" ecc., accanto ai quali coesistono altri coll'esito antico in *-à* non restaurato: *canonà* „cannonata, colpo o tivo di cannone" (Di S.Albino), *maznà* ecc. A quest'ultima serie apparterrà *Çannellaa*, v. piu avanti.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

Cuceglio, sec. XIII; *Bella* Nicolaus, Guilielmus, Petrus, Candia, sec. *XIII=-a[da]?* V. *Cleria*, sec. *XIII*, = *-a[da]* s. *Clericata*. — Dal cognome *Bello* (-one, occo, -otus, -ino, -ana, -andus) con l' *-e* protonico < *-e*. Cf. il nome personale Balignus (numerosi a S. Maurizio 1448—1556) < Benigno ed i cogn. canav. Dalfino < Delfino, Aléna < Elena, Balocco = Belocco, ecc.

Beratus, BSSS IV 442. 1345, *Berrati* (gen.) de Robassomerio, Ciriè 1440; *Berrato* Traversella; Drusacco; *Berato*, Trausella. — Dal cogn. canav. *Berra* diffusissimo.

Boratus, Borrati (gen.) S. Maurizio 1439-1443. — Dal cogn. canav. *Bor* (Borrus Nicholaus, BSSS. XXXVI. 256, 1247; Bor-, Borrello, -i, numerosissimi in -etto, -otto, -ino, -asco, -one, -iglione, -ione) < b ŭ r r u s, v REW 1416, usato largamente come cognome nella Gallia Cisalpina, v. CIL V 5564, 7907, 5585, 5216 ecc.

Borronato (n.l) Salto 1683 < cogn. **Borronato*, < cogn. *Borrono* (Salto 1743; -e, Salassa 1743; -i (gen.) Volpiano 1554; de -o Balangero 1516; -us, -j, S.Maurizio 1448 e sgg.; -us Chivasso 1499).

Pian *Bernato* (nl.) Front 1748 < cogn. **Bernato*, oggi *Bernatto*, Front 1750 < cogn. canav. *Berno* (cfr. n. pers: Bernus de ciuitate BSSS IX[1] 4, 1169; 142, 1224, ecc., *-onis* (gen.), ib. 101. 1213, *-oti* (gen.), ib. VIII 110. 1231, dalla stessa base onom. germ. di Bernardo.

Carbonatus, Ubertus, Cuorgnè 1419, v. C.Stat. Canav. II 312; *-ato*, Valperga 1575, 1752; Vigo *Carbonà*, Corio, *-atti*, Feletto. — Dal cogn. canav. *Carbone* (Carbonus, Petrus de paerno BSSS VI 399, 1280, Jacobus de paerno ib. 379, 1276; Carbonus de paerno IX[1] 38, 1179; V 37, 1204 ecc; Carbon, Carbonus, Ciriè 1440, 1483). Per la diffusione dell'onomastica degli eroi del ciclo brettone e quindi di re Carbone v. per ora P. Rajna, Romania IV 398, 399.

Civinato, Henricus de, BSSS VIII 156, 1277. — Dal n. pers *Clavinus, Clivinus* „originario della Valle di Chy, oggi Val Savenca" (= Vallis Cleuina, Vallem Cleui M.G h. Dipl III p. 158 a. 1007, BSSS IX[2] 17, 1171) > i cogn. canav. *Civino, Chivino, Clevino, Chiovino*.

Cugnonato Pont 1558; Ronco 1678, *-atto* ib. 1729; *Cugnonà -ato*, Valperga 1574, 1752; cfr. La *Cugnonata*, borgatella di Ronco. — Dal cogn. canav. *Cugnone*.

Clericata, Oddo, Monumenta historiae patriae, Torino, Ch. 2, v.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

Index; Obertus filius q. Johannis *Chiriati* de Ciriaco, Ciriè 1440, Jacobina *Chiriata*, Michael *Chiriati*, ib. 1482; Guillelmus *Cheriatus* de Riparolio sec. XIII. Cfr. i nll. denominati La *Chirià* a Lusigliè (Meotus de *cleria* de Luxiliaco, sec. XIII) Castellamonte, Locana, Front[1] — Dal cogn. *Chiri* (Petrus Chiry de Nollis, S. Maurizio 1468; Clerrio, Balangero 1609; Clerico, Mathi, 1604; Balangero 1516; Ciriè 1483; Cherco Nole 1773; Chirio, Chiry, Chierico, Clerio, diffusissimi in tutto il Canavese) < c l e r i c u s o < *Clericus* (S.) = *Quiricus* (S.), < greco K y r i a c u s, greco volg. *Kyricus*, v. Meyer-Lübke, Einführung[3] 249. Lo stesso santo ebbe una vasta diffusione cultuale in Italia sotto le diverse forme di K y r i a c u s (< *Criàco*, patrono della città di Ancona, ed i nomi personali di *Ciriacus* Lagolius, BSSS XXXVI 152, 1211; *Ciriacus* Bochius, Balangero 1516); *Quiricus*, *Chiricus*, *Clericus* e *Quilicus* (S. Clericus de Valle Sinni, a. 1276, oggi S. Chirico Raparo di Basilicata, v. *„La Geografia“*, VI 1918 pag. 45; Quirico, Chierico, Cirico e Quilico nel Veneto, v. D. Olivieri SISV pag. 123; S. Quilico d' Assareto presso Genova; Quiricus, Chericus e Quilicus nel Piemonte e nel Canavese: „ecclesiola parrochialis sancti Quirici“, presso Ivrea BSSS IX[2] 4, 1075, = ospitale sancti clerici, ib. 17, 1171. Da *Quiricus* dipendono i n. di battesimo di *Quiritus* Rubagli, Rondizzone 1697 ecc., da *Quilicus* [de quilico BSSS IX[1] 120, 1217] i cogn. canav. *Quilico*, *Quillico*, *Quillio*.

L'incrocio di così varie forme ed il loro incontro colla voce c l e r i c u s, che, per la sua stessa natura chiesastica e quindi letteraria, potè sottrarsi all'esito più frequente di CL —, tanto più facilmente nel caso di un'applicazione a nome proprio, rende difficile distinguere a quale base spettino i cognomi in parola se a c l e r i c u s od a *Clericus* e *Quiricus* influitisi reciprocamente.

Fantata, Prandus, Vercelli, BSSS, VIII, 156, 1277. — Dal cogn. *Fanto* (Fanto, Vistrorio 1716; de Fantis, Ubertus, BSSS., VIII, 26, 1202, Dominicus, ib. V, 194, 1248, Perrinus ib. 213, 1251, Boso, ib. VI, 298, 1252, Aimo, ib. VII, 110, 1231, Ardicio, ib 163, 1293, Boninus, ib. 166, 1298, Dominicus ib. IV[4] 629, 1383 – 84

[1] La regressione di accento nella pronuncia del nome locale di Front: la *Kíria* è dovuta alla tendenza generale delle parlate di Front e dei comuni finitimi di far ritornare all'accentuazione piana i numerosi vocaboli femm. in *-a* già pronunziati ossitoni.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul“
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

ecc, Piverone; de Fanti Locana 1655, Fanti ib. 1670) < i n f a n s, v. REW., 4393. o < F a n t u s, pren. lat. CIL., III, 6179, e cognome nell'onomastica dei primi secoli cristiani, CIL., V, 6742, Vercelli?

de *Fenigliato*, *-i*, *-iliati* (gen.), Caluso 1570, 1579. — Dal cogn. *Feniculi* (gen.), de — *o*, Caluso 1572—1579.

Festatus, Guillelmus, BSSS., V, 48, 1208, Strambino. — Dal cogn. *Festa* (Francesius de Festa de Maliono, BSSS., IV[5] 193, 1400; Festa, Ciriè. S. Carlo).

Ad *Ghigonatum*, Favria, princ. sec. XVI, nl. che dipende dal cogn. **Ghigonato* < cogn. *Ghigono* (De Ghigonibus, S. Giorgio 1343, v. C.Stat.Canav. III, 268, Ghigone, Oglianico 1603, 1609, v. C.Stat.Canav. II, 552, 556), che, come le sue varianti nei cogn. canav. Guidone, Ghidone, Guyonus, Vidone e derivati, dipende dal caso obliquo del n. pers. germ. *Wido*. V. più avanti s. *Vigada*.

Pastonata, Jorius, BSSS., VIII, 156, 1277. — Dal cogn. *Pastono*, Settimo Rottaro 1671.

Perinato, Valperga 1574, cfr. il nl. *Prinato*, Pertusio. — Dal cogn. *Perrino*, *Prino* > P e t r u s.

Pistonato, Ivrea, — Dal cogn. *Pistone* (Jacobus Pistoni BSSS., IV[4] 387, 1342).

Pomato, Pertusio; Valperga; Busano; — *atto* Favria; Rivara; Camagna. — Dal cogn. *Poma* (Martinus qui dicitur de poma de cuitate yporegia, BSSS., IX[1] 13,1151; Willelmus poma, ib. V. 106, 1223) o *Pomo* (Milo de Bolingo siue pomus BSSS., IX[1] 3, 1091, Johannes de pomo de paerno, ib. V. 256, 1256), diffusi a tutto il Canavese.

de *Porratis*, Ciriè 1562, *Porratino* 1586—1636, Verolengo.— Dal cogn. *Porro* (Pertusio; Camagna; Rivara; Porro Nigra Bracco, — Nigra Poletto, — Nigra Bertinatto, Castellamonte 1780; Porro, Beruatto, Rivara 1860; Porra Jacobus, BSSS., XLIV, 118, 1249; Porreta, Front; Poretta, Volpiano 1692; S Carlo; Massa Poretta, Ciriè 1594, Porinus [n. person.] de ugheis, Ciriè 1440).

Gilli *Peralà*, Corio. — Dal cogn. *Perrello* < P e t r u s.

Rusinato, Vauda S. Maurizio 1766; Villanova 1760; Ciriè 1760; *Rusinà* Rocca di Corio 1719; *Rosinà* Corio, *Rusinà* Ciriè 1594; 1760; Nole 1773. — Dal cogn. *Rossino*, Valperga 1574.

Reffato, Favria 1762. — Dal cogn. *Reffo*, Montanaro.

Rochato, Ozegna 1678; *Rocatti* Brandizzo 1730; *Roccati*. —

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41

Ruscati (gen.), *Ruscata* Jacobina, Margarita, Johanna, S. Maurizio 1422, 1448, 1466, 1556; *Ruscà*, Villanova 1760; Nole 1560, 1773; Ciriè 1594, 1760. — Dal cogn. *Rosco* (Ciriè 1562, 1596, Ruscazus BSSS., VIII, 156, 1277).

Vigada, Favria 1762, Corio. — Dal cogn. *Vigo* (Vigo, Vigo Carbonà, Savant Vigo, Corio; de Vigo, S. Maurizio 1422; Ghi, Tavagnasco 1775), forma nominativale del n. person. germ. *Wido* (> franc Gui) = Wido, Guido, Wigo, Guigo delle carte mediev. piem. Per l'inserzione del -g-, ad evitare lo iato dopo la caduta del -d-, v. C. Nigra, *Saggio lessicale di b.latino curiale compilato su estratti di Statuti mediev. piem.* Torino, 1920, s. *anegonus* „anitrone" < a n a s, - a t i s, REW., 439.

Viviata Johannes, Cuorgnè 1419, C.Stat.Canav. II, 311. — Da un cogn. **Vivio* < canav *vîvi* „vivace" < v ī v ĭ d u, v. Arch. Glott. Ital. XV. 115.

Çannellaa, Remondinus de, BSSS., V. 59, 1211. — Dal cogn, *Zannello* < J o h a n n e s (da cui i cogn. canav.: Zani, Zianno, Ziano; -ello, -one, -etto, -otto ecc). Il casato dei *Zannelli* di Ivrea (Iohannes zannelus; BSSS., V. 33, 1200, IX[1] 70, 1202, heredes q. Johannis Zannelli, ib. IX[1] 88, 1208) aveva le sue case presso le mura della città, v. BSSS, IX[1], 88, 1208.

G. D. Serra.

[1] Delle numerose famiglie dei *Guidi* dipenderà il nome della contrada di Ivrea: „Ruca de *Guiaca*, così detta dalle case dei *Guiaca*, antichi cittadini verso Dora", v. F. Carandini, Vecchia Ivrea p. 269. La contrada dei *Guidi* sarà stata denominata „la **Guidacca*", come dai numerosi *giudei* che vi abitavano fu denominata la *Giudecca* di Venezia e di Ferrara. La **Guidacca* di cui non rimase, a mia notizia, altra traccia all'infuori degli scritti che la ricordano sotto la forma *Guiaca*, da confrontare con *Guyonus*, *Guyonerius* = *Guidone*, *Guidonerius*, dopo aver ricevuto il nome dai *Guidi* costituì la loro nuova denominazione: i de *Guiaca* e da ultimo i *Guiaca*. Per il suffisso cfr.: Pedracus de la nuce, BSSS., 100, 1223; Peraco, -a < P e t r u s.

BDD-A14680 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:41